

Oltre duemila persone hanno avuto una casa

A Concesio 400 alloggi costruiti dalla Cooperativa "La Famiglia"

12

Nell'autunno scorso a Costorio di Concesio, sono iniziati i lavori di scavo e sbancamento per costruire 40 appartamenti popolari grandi e 8 piccoli, secondo tipologie modulari nuove. Si tratta di una realizzazione da tempo desiderata da molti residenti qui e altrove e che darà una nuova casa ad altrettante famiglie in questa contrada. Ancora una volta promotrice di tale iniziativa è un sodalizio cooperativistico che si identifica come Cooperativa La Famiglia di Costorio. È l'ennesima emanazione dalla grande madre, la Famiglia di Padre Marcolini, naturalmente. Accanto ad essa però nel comune ce n'è tuttora un'altra della stessa matrice, perfettamente operante. È la coop. La Famiglia Concesio Terza, che in località Campagnola



Il vescovo mons. Morabellini con padre Marcolini all'inaugurazione di un villaggio.

Alta (zona vicino alla trattoria Vecchio Podere) ha già costruito e consegnato 10 appartamenti ed altri 15 stanno per essere messi in cantiere. Queste due notizie ci dicono che fra le località della provincia dove ha operato La Famiglia di Padre Marcolini, Concesio è sicuramente una delle privilegiate,

poiché in pochi altri luoghi si è giunti, come qui, a edificare ben 355 appartamenti, che aggiunti a quelli in costruzione, o già progettati, diventeranno oltre 400. Questo vuol dire che per merito di Padre Marcolini a Concesio hanno o avranno una casa quasi due mila persone, vale a dire un sesto degli attuali 12 mila abitanti.

La cooperativa La Famiglia infatti arrivò a Concesio per la prima volta nel 1961, con la costituzione della «Concesio... prima» diremmo noi, vista la nascita delle successive. L'atto ufficiale fusigliato infatti il 25 ottobre 1961. Paolo Duina, ex impiegato di banca oggi in quiescenza, ne è stato il primo presidente e tuttora ricopre tale carica come responsabile degli adempimenti finanziari e tributari per le realizzazioni.



S. Vigilio nel 1967: In primo piano, sulla sinistra, le prime tre case Marcolini.



Il 3 giugno '67 il sindaco Tabaglio parla alla gente all'inaugurazione del villaggio; presenti il vescovo e padre Marcolini.



Padre Marcolini insieme al sindaco, al sen. Lodovico Montini e all'ing. Vittorio Montini, nel Municipio di Concesio.

zioni susseguitesi anche dopo e per le quali non è ancora scaduto il venticinquennio di estinzione dei mutui e relativi vincoli ipotecari, anche se nel frattempo molti soci hanno assolto anzitempo agli obblighi sottoscritti. Dal signor Dulha, eletto alla carica per la sua riconosciuta esperienza in materia di contabilità e la sua precisione, unite ad un'innata pacatezza, abbiamo raccolto alcuni flash retrospettivi sull'origine e la vita delle cooperative La Famiglia a Concesio. «Tutti sanno — esordisce egli — che negli anni Cinquanta, rimarginate le ferite più gravi della guerra, la casa in proprietà incominciò a diventare il sogno della maggior parte dei lavoratori dipendenti. Mi ricordo che verso la fine di quel decennio, in condizioni di vita già migliorate rispetto agli anni precedenti, il tema casa era al centro dei nostri discorsi negli incontri di partito, fra gli amici di associazioni popolari, come le Acli. Il

problema però era sempre quello dei costi, sia per l'acquisizione dei terreni, che di fabbricazione. Nessuno aveva pensato al saggio detto popolare che l'unione fa la forza, soprattutto per noi lavoratori dipendenti. Ci voleva un prete santo, intelligente e dinamico come Padre Marcolini per arrivarci! E anche noi alla fine vedemmo che l'unica strada per realizzare il sogno della casa era di rivolgersi a lui. Tutti infatti avevamo già guardato con un po' di invidia i fortunati abitanti del Villaggio Violino, nel 1953 e '54, poi quelli della Badia, del Prealpino e di alcuni comuni della Val Trompia (a Villa Carcina e a Gardone nel '57-'58). Quelle piccole case, perfette nelle loro studiate essenziali misure, indipendenti, con un'aula di giardinetto intorno, erano proprio un amore. E poi, i costi accessibili anche a noi e soprattutto con la possibilità di pagare i debiti in 25 anni! All'inizio del 1961 erano già in

corso contatti decisivi con Padre Marcolini, poiché una ventina di padri di famiglia si impegnavano nell'impresa. Alla fine di quell'anno la cooperativa era costituita e operante con una quarantina di soci. Alla Pieve acquistammo i terreni, naturalmente con trattativa diretta dai privati, poiché allora non esistevano riserve urbanistiche di nessun genere per l'edilizia popolare. E qui ci fu il primo aiuto diretto di padre Marcolini per superare certe trattative difficili.

Nel 1962 eran già costruiti molti dei 42 appartamenti, di tipo grande e piccolo. I grandi (ingresso, cucina e garage al piano terra; 1 stanza a mezza scala e altre due camere e il bagno al primo piano), costavano 2 milioni e 700 mila lire; i piccoli (ingresso, salotto e cucinino al piano terra; 2 camere e il bagno al primo piano) circa un milione in meno. Altre famiglie però attendevano, cosicché alla fine del 1965 (esattamente il 29 otto-



bre) costituimmo una nuova cooperativa, che fu chiamata *Rurale*, perché ne facevano parte anche contadini, in quel tempo ancora numerosi anche a Concesio. Le nuove case si realizzarono in diversi lotti, fra il 1966 e il 1968, il primo a Concesio, vicino al vecchio municipio con 20 appartamenti. Il secondo lotto fu l'inizio del Villaggio Marcolini a San Vigilio, con 9 appartamenti. Il terzo e il quarto lotto nel 1968, vide sorgere le prime casette a Ca' de Bosio e il resto ancora a San Vigilio per un totale di 91 appartamenti. L'anno seguente, il 1969, si pose mano al 5° lotto e si completò il Villaggio a San Vigilio con altri 27 appartamenti. Da ultimo, nel 1972-74 realizzammo il grande Villaggio Marcolini alle Roncaglie, in tutto 147 appartamenti, suddivisi secondo tutte le tipologie, dalle case più semplici ed economiche a quelle singole, assai più spaziose, e ai condominelli con negozi. In quel pe-

riodo era cominciata la congiuntura e alla fine ci trovammo un po' in disaccordo con i severi contabili della Famiglia "madre", i quali conteggiavano un aumento del 18 per cento sui costi iniziali. L'accordo fu raggiunto dopo alcuni mesi con una visita a Padre Marcolini che si trovava in Val Daone. Ricordo che una delegazione di 4 consiglieri, in macchina raggiungemmo la Valle, ma ad alcuni chilometri dall'arrivo, trovammo la strada sbarrata, così che io da solo raggiunsi Padre Marcolini, il quale si lasciò convincere dalle nostre insistenze e, con quel suo fare apparentemente brusco e sbrigativo, concluse per un aumento massimo del 12 per cento, siglato ufficialmente a Brescia alcuni giorni dopo. Le case così costruite vennero a costare circa 14 milioni le più grandi e 9-10 milioni quelle a schiera. In quest'ultima realizzazione ci fu un bel contrasto con l'Amministrazione comunale, fino allora

sempre assai favorevole. Quelli del Comune, volevano, oggi riconosciamo anche noi giustamente, che si cedessero maggiori aree per avere vie più larghe. Ma noi, e lo stesso padre Marcolini era d'accordo, vedevamo in quelle cessioni, solo terreno "rubato" per altre case. Alla fine dovemmo accettare la volontà dell'amministrazione, e oggi è meglio così!».

Questa circostanza ci è stata confermata dal cav. Attilio Tabaglio, sindaco di Concesio in tutti quegli anni. Egli ci ha infatti precisato:

«Si cercò sempre di favorire le iniziative di Padre Marcolini, pur con le limitatezze finanziarie di allora. A quelli delle prime case anzi il Comune diede anche un piccolo contributo. L'impostazione poi di avere spazi per vie più larghe, nel 1972, ci veniva d'obbligo di fronte all'esperienza delle anguste vie dei primi villaggi. Qualche anno più tardi lo stesso Padre Marcolini mi disse:



"Tabaglio, avevi ragione", e mi onorò come uno dei suoi, concedendomi la famosa tessera degli asini, dicendomi "Arda che el prim asen so mè, e té te olaret mia eser de piò"! Ed aveva ragione, perché per lui esser asini significava sottomettersi a tirare la "carretta della vita" anche per gli altri».

L'entrare in possesso delle case Marcolini era una festa per tutta una comunità, con intervento spesso di autorità civili e religiose. Riportiamo a mo' d'esempio il succinto resoconto del bollettino parrocchiale di San Vigilio dell'agosto 1967: «Alle ore 17.30 di sabato 3 giugno, con puntualità cronometrica Sua eccellenza mons. Morstabilini vescovo di Brescia arrivava in via Rizzardi nei pressi del "Villaggio La Famiglia", ove erano in attesa con le autorità civili e religiose il rev. Padre Marcolini ... Dopo il festoso

saluto corale e musicale ad opera della Schola cantorum e di un nucleo della banda di Sarezzo, il sindaco cav. Attilio Tabaglio rivolgeva appropriate parole di omaggio al Vescovo e di compiacenza per la provvidenziale iniziativa di Padre Marcolini. Seguiva la benedizione del villaggio, composto, per ora, di 6 linde casette, sui balconi delle quali erano presenti i 12 gruppi familiari interessati per prenderne ufficialmente possesso».

A San Vigilio abbiamo raccolto infine la testimonianza del signor Ulisse Gorni, l'impresario che li costruì le case Marcolini, ma che prima era stato operaio e responsabile di cantiere alle dirette dipendenze della Famiglia sin dalla costruzione delle prime case del Violino. «Padre Marcolini — riferisce Gorni — veniva spesso sul cantiere, anche due tre volte alla settimana. Pochi

sguardi, poche parole e lui capiva tutto. Più di una volta, capitando verso mezzogiorno, si fermò con noi a mangiare sul cantiere col pentolino, come si usava allora. E più di una volta, vedendo che i lavori progredivano a vista d'occhio (si lavorava davvero con impegno!), disse ai suoi geometri: "Bisogna daga la mancial", la qual cosa avveniva davvero. Senza contare le soddisfazioni che si aveva quando si andava da lui, per esempio a Roma. Con 5 mila lire ci fece stare una volta una settimana a Roma, pensando tutto lui ad ogni cosa. E dovunque andavamo, in Vaticano, o da autorità civili, o presso imprese o cantine sociali, dovunque si era accolti, con lui alla testa, senza alcun indugio».

Elio Rebuffoni